

IL PILOTA SCOMPARSO RITROVATI NELLE ACQUE LAZIALI I RESTI DELL'AEREO DEL COLONNELLO CARRARESE

Ad Anzio spunta il «caccia» di Faggioni

Fu comandante del gruppo Buscaglia e venne inviato dai Repubblichini contro gli Alleati

LA STORIA

di CLAUDIO LAUDANNA

— CARRARA —

Il personaggio

Carlo Faggioni (nella foto), classe 1915, pilota dell'aeronautica, dopo l'8 settembre passa alla Rsi



L'incidente

L'11 marzo 1944 viene abbattuto al largo di Anzio dalla contraerea alleata che copre lo sbarco delle truppe

RITROVATI al largo di Anzio i resti del caccia bombardiere del tenente colonnello Giovanni Faggioni abbattuto dalle truppe alleate durante lo sbarco sul litorale laziale l'11 marzo del 1944. Carrarese classe 1915, sulla figura di Faggioni si è molto discusso in città nel dopoguerra, a causa della sua adesione alla Repubblica sociale.

FIGLIO di una ricca famiglia borghese, il tenente colonnello Faggioni abbandona il liceo classico «Repetti» prima di conseguire il diploma per inseguire il suo sogno di diventare pilota. Sono gli anni in cui il ruolo dei «cavalieri dei cieli» è ancora ammantato da un'aura di fascino e di mistero. Dopo essersi iscritto al corso per ufficiali piloti di complemento della regia aeronautica a Pisa consegue il brevetto di pilota militare nel 1935 e, dopo essere stato brevemente dislocato alla quarta squadriglia a Lonate Pozzolo, nel 1937 viene destinato in Etiopia. Qui inizia la storia e l'avventura



IL VELIVOLO Il Savoia-Marchetti del colonnello Carlo Faggioni fu abbattuto dagli Alleati al largo di Anzio l'11 marzo del 1944

dei «sorci verdi», pattuglia aerea del 12esimo stormo che nel periodo bellico si conquista una grande popolarità per le sue battaglie e per le sue imprese da autentici pionieri del volo. Particolarmente importante quella che nel 1938, li vede protagonisti della traversata Guidonia, Dakar, Rio de Janeiro, e la vittoria, l'anno precedente, alla Istres, Damasco, Parigi. Dopo l'armistizio Faggioni decide di aderire alle fila repubblicane e continuare a combattere nell'areo-

nautica di Salò come comandante del primo gruppo aerosiluranti Buscaglia. Tante le onoreficenze che si è meritato sul campo, tra queste spiccano cinque medaglie d'argento al valor militare, tre medaglie di bronzo, una d'oro e una croce di ferro di prima classe. L'avventura bellica del tenente colonnello Faggioni si conclude però tragicamente la notte dell'11 aprile 1944 quando, alle testa di una formazione di quattro velivoli viene inviato a contrastare lo

sbarco alleato ad Anzio. Qui, poco dopo la mezzanotte il suo Savoia - Marchetti Sm 79 del 1935 viene abbattuto dalla contraerea e, da allora se ne perdono le tracce. Questo fino a martedì scorso quando, a circa 9 miglia dalla costa, le reti di una barca da pesca si sono imbattute nei resti del motore dell'aereo di Faggioni. Questi ora saranno puliti e lucidati e troveranno posto nel museo dello sbarco di Anzio.

TRA I PRIMI a commentare l'importante ritrovamento un grande appassionato delle vicende di Faggioni, il comandante Sergio Pieroni, massese, pilota di aerei di linea. «Per me — racconta Pieroni — pilota originario della sua stessa terra, Faggioni è una sorta di padre putativo». Pieroni invita poi a mettere da parte le implicazioni politiche della figura di Faggioni e a riconsiderare la sua importanza storica. «Le mie — dice Pieroni — sono considerazioni che con la politica non c'entrano nulla. Faggioni ha fatto le sue scelte, ma ciò non toglie che sia stato un dei più importanti piloti del suo tempo».